

A cura di  
Flaviano Patrizi

# Sono stata alle porte del cielo e dell'inferno

Nuova testimonianza della dott.sa Glòria Polo

SECONDA EDIZIONE



HIMMEL

Proprietà letterària riservata  
Copyright © 2021 by Flaviano Patrìzi

Prima edizione ottobre 2011  
Seconda edizione luglio 2021

**Per richièdere còpie:**

cell.: +39.320.56.12.481

email: [info@profeti.net](mailto:info@profeti.net)

web: [www.profeti.net](http://www.profeti.net) | [www.gloriapolo.it](http://www.gloriapolo.it)



HIMMEL



Pàgine omesse nell'anteprima



*«Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace!  
Tu hai preservato la mia vita  
dalla fossa della distruzione,  
perché ti sei gettato dietro le spalle  
tutti i miei peccati».  
(Is 38,17)*

Venerdì 5 Maggio 1995, intorno alle 16:30, ero con mio marito, Fernando Rico, e mio nipote, Edoardo Polo. Mio marito portava con la sua macchina me e mio nipote a ritirare dei libri presso la Biblioteca Centrale «Gabriel García Márquez» dell'Università Nazionale di Bogotá. Entrambi stavamo frequentando la specializzazione odontoiatrica in ortopedia mascellare dell'Università «Antonio Nariño» di Bogotá. Pioveva molto forte, ma non si sentivano tuoni né si vedevano lampi. Io e mio nipote camminavamo affiancati, riparandoci sotto un unico e piccolo ombrello, mentre mio marito aveva il suo impermeabile e, per ripararsi dalla pioggia, camminava accostato alla parete posteriore della Biblioteca Centrale. Io e mio nipote, nel camminare, saltavamo le pozze d'acqua, senza accorgerci che ci stavamo avvicinando agli alberi. Mentre ne stavamo saltando una grande, fummo raggiunti da un fulmine, che ci lasciò entrambi senza vita<sup>1</sup>.

Mio nipote era un ragazzo di ventitré anni, sposato e già padre. Nutriva una grande devozione verso il bambino Gesù, del quale portava al petto una medaglietta di quarzo. Secondo le autorità proprio quest'ultima gli attirò addosso il fulmine<sup>2</sup>. Esso, infatti, entrò attraverso quella medaglietta, passò per il cuore e, attraversando il corpo, uscì dal piede. Nonostante ciò il corpo di mio nipote non rimase esternamente

---

<sup>1</sup> Vd. FLAVIANO PATRIZI, *Facciamo vera chiarezza sul caso Glòria Polo*, cap. VI, Himmel, 2017.

<sup>2</sup> *Ivi*, cap. III.

bruciato. Aveva solo un piccolo buchino in un piede, dal quale uscì il fùlmine, e un marchio dell'immàgine del Bambino Gesù impresso sul suo petto dalla medaglietta che portava al collo: un marchio a fuoco.

Quanto a me, il fùlmine mi entrò dal bràccio e mi bruciò spaventósamente tutto il corpo, sia fuori sia dentro. Mi lesionò gravemente il seno, svuotàndomi completamente la mammella sinistra e lasciando di essa solo il capézzolo. Sparì la carne del ventre e delle còstole, le gambe rimàsero completamente «carbonizzate»<sup>3</sup> e il fùlmine uscì dal piede destro. Internamente il fùlmine mi «carbonizzò» il fégato, i polmoni, i reni e le ovàie. Quest'últime divénnero come uva passa — tanto per utilizzare l'espressione usata dai mèdici — anche a càusa del fatto che utilizzavo una spirale di rame; il rame è un un buon conduttore di elettricità. Ebbi un arresto cardíaco e rimasi lí a terra senza vita. Mio marito Fernando mi raccontò che il fùlmine ci aveva scaraventato a una distanza di circa sette metri da lui e che gli spasmi muscolari causati dalla folgorazione ci facévano rimbalzare da terra circa ottanta centimetri, come se stéssimo ricevendo le scosse elèttriche di un defibrillatore. Fernando venne colpito dalla corrente di passo, che gli provocò degli spasmi muscolari. Essi non gli impedirono, però, di aggrapparsi, sebbene faticósamente, a un àlbero, isolàndosi cosí dal suolo, che credeva caricato elèttricamente. Per due ore circa nessuno ci soccórse<sup>4</sup>.

Questo è il racconto, però, della sola esperienza física e, se mi fermassi qui, esso sarebbe molto incompleto, poiché non vi renderebbe partécipi di quella che è stata, invece, la dimensione piú rilevante della mia esperienza.

---

<sup>3</sup> Nota omessa nell'anteprema.

<sup>4</sup> Nella prima edizione Gloria aggiunge: «poiché la zona a noi circostante era càrica di elettricità». Su questo punto si veda FLAVIANO PATRIZI, *Facciamo vera chiarezza sul caso Gloria Polo*, cap. III, Himmel, 2017.

## PRIMA ESPERIENZA MÍSTICA

Dio mio, potessi avere le giuste parole per far comprendere la meraviglia che provai, quando mi cadde addosso il fúlmine. Ebbene... non solo non provai alcun dolore psico-físico, ma mi ritrovai cosciente, fuori dal mio corpo, abbracciata da una luce bianchíssima e piena di amore. Questa luce, dunque, non solo mi riempiva gli occhî, ma anche il cuore della sua essenza; come se mi fosse stato attivato un nuovo senso spirituale. Ero rapita dall'amore, che mi infondeva pace e gioia. La potenza della luce si attenuò e potei vedere il mio corpo e quello di mio nipote, entrambi stesi al suolo e in preda agli spasmi muscolari; nel contempo vedevo tutte le persone del mondo, senza dover muovere lo sguardo: ero stupefacentemente líbera dalle restrizioni del tempo e dello spázio. Percepivo i pensieri delle persone e comprendevo lo stato spirituale delle loro ànime: chi era in gràzia emanava luce e chi era in peccato era avvolto da un'oscura nébbia. Siccome erano molti di piú i peccatori che le persone in gràzia, il mondo intero era avvolto da questa oscura nébbia, come da una cappa malèfica. Da essa, però, si innalzavano al cielo dei fascî di luce stupendi: erano le preghiere delle persone dèdite all'orazione. Mi trovai istantaneamente presso alcune di esse per chière preghiere. Nessuna sentì le mie súppliche ad eccezione di una donna, che mi guardò dritta negli occhî e intensificò la sua preghiera.

Ero cosí piena di amore, fonte di gioia e pace, che non riuscii a contenerlo e finí per debordare dai píccoli confini del mio èssere, riversandosi con il mio abbraccio sulle persone. ¡Quanto desideravo che tutte potéssero sentire quest'amore straripante! Tra quelli che abbracciai, mia figlia primogènita, che allora aveva nove anni e che si trovava a casa e quindi a chilòmetri di distanza dal luogo del mio incidente, percepí misteríosamente il mio abbraccio e ne rimase scossa<sup>5</sup>. Anche la mamma di mio nipote Edoardo visse un'esperienza símile con suo figlio: non percepí il suo abbraccio amorevole — che io vidi, però —, ma per quell'abbraccio le fu infusa la sensazione che qualcosa di tràgico fosse

---

<sup>5</sup> Nota omessa nell'anteprema.



successo al suo giovane figlio ventitreenne. Si portò le mani cuore ed ebbe un mancamento. Rigidandosi poi a terra, in preda al dolore, gridò: «No, Dio mio, non farmi questo. È troppo... non posso resistere». Fu doloroso per lei, ma soprattutto utile: venne, infatti, misteriosamente preparata ad accogliere la triste notizia che da lì a poco le avrebbero portato. Quando poi io potei incontrarla e le raccontai dell'abbraccio di Edoardo, questa sua esperienza da dolorosa divenne consolatoria<sup>6</sup>.

Dopo gli abbracci, mi soffermai con un po' più di attenzione a guardare il mio corpo carbonizzato: «Oh cavolo! Sono morta!»<sup>7</sup>. Avevo solo trentasei anni. «I miei figli... i miei figli! Che diranno questi piccolini della loro mamma, che non ha mai avuto tempo per loro?». Fino a quel momento ero stata, infatti, una mamma molto assente: uscivo di casa alle cinque e rincasavo alle ventidue, quando già i miei due figli dormivano. Mi vedevano solo la Doménica. «Che aiuto potrò mai dargli ora in questo stato?», mi domandai sconsolata. «Fortuna che ho almeno stipulato l'assicuzione sulla vita». L'avevo stipulata, infatti, solo alcune settimane prima dell'incidente, perché indotta a farlo da una strana esperienza capitatami. Strana, ma non totalmente inusuale per me, poiché la mia frequentazione di ambienti magici e il mio utilizzo di certe tecniche mi aveva reso avvezzo all'esperienze «particolari»<sup>8</sup>. Ero, dunque, distesa sul letto della mia camera matrimoniale; Fernando stava dormendo al mio fianco destro; mi voltai verso di lui e incrociai lo sguardo di un àngelo, che stava entrando dalla porta della camera, posta a lato di Fernando. Non camminava, ma volava in posizione eretta e brandiva una spada nuda alzata. Lo guardai con timore, ma soprattutto guardai con estrema apprensione la punta della spada, potenzialmente pendente su di me; l'àngelo si avvicinò al letto dalla parte di Fernando continuando a guardarmi. Non volò sul letto, ma vi girò attorno e, giunto al mio lato, stese il braccio e piegò il polso che brandiva la spada vibrando un colpo secco su di me. Non seppi far altro che ritrarmi spaventata. La visione cessò. Il giorno successivo, convinta che quella visione fosse stata un possibile presàgio o della mia pròssima

---

<sup>6</sup> Nota omessa nell'antepima.

<sup>7</sup> Vd. FLAVIANO PATRIZI, *Facciamo vera chiarezza sul caso Gloria Polo*, cap. VI, Himmel, 2017.

<sup>8</sup> Nota omessa nell'antepima.

morte o di un mio brutto incidente, stipulai un'assicurazione sulla vita. Nel caso di un mio decesso o di una mia incapacità di guadagno, avrei così garantito ai miei figli il tenore di vita che gli stavo dando. Dissi, inoltre, alla mia segretaria di farmi ricoverare in una clinica del *Seguro Social*<sup>9</sup> e non in una clinica privata costosa, se avessi avuto la necessità di un ricovero ospedaliero.

Il pensiero dell'assicurazione sulla vita da me stipulata svanì, però, rapidamente, quando la luce, che mi aveva avvolto all'uscita dal corpo, mi attirò in alto, verso la sua origine. Mentre salivo sempre più in questa luce d'amore, fonte di pace e gioia, mi ritrovai in una dimensione ultraterrena e lì vidi mio padre, mia madre, i miei nonni, i miei bisnonni e tutti i miei parenti defunti. Mi resi conto di aver sprecato un mucchio di soldi nelle inutili regressioni ipnotiche, per conoscere quelle che io credevo essere le mie precedenti vite; e mi sollevai al pensiero di non aver almeno voluto pagare la cifra esorbitante che mi era stata chiesta per verificare dove si fosse reincarnata la mia bisnonna. Che spesa inutile avrei fatto. ¡La mia bisnonna era lì! davanti a me. Vidi addirittura sant'Antonio Maria Clarét y Clará e un altro santo, che non avevo mai visto prima, il cui splendore aveva attirato la mia attenzione e la cui identità potei scoprire in modo apparentemente fortuito solo parecchi anni dopo<sup>10</sup>.

Dopo essermi abbracciata con tutti i miei cari lì presenti in questa dimensione ultraterrena, continuai a salire e iniziai a scorgere due alberi dalla bellezza praticamente indescrivibile, posti ai due lati di un cancel-

---

<sup>9</sup> L'*Instituto de Seguro Social* (it.: Istituto di Assicurazione Sociale) era uno degli Enti di Promozione della Salute (EPS) pubblici o privati — in questo caso pubblico — che i lavoratori e i pensionati colombiani dovevano eleggere per affiliarcisi, pagando un premio assicurativo al fine di poter ricevere, al bisogno e senza costi aggiuntivi, il pacchetto di servizi sanitari da loro offerti, in strutture sanitarie pubbliche o private contrattate dagli EPS stessi (vd. Sistema de salud en Colombia). Per ricevere i servizi del Piano Sanitario Obbligatorio (PSO) l'assicurato versa il 12,5% dello stipendio base di contribuzione. Per i servizi supplementari il premio assicurativo aumenta.

<sup>10</sup> Si tratta del beato italiano Francesco Maria Spinelli. Come si vedrà, questo incontro è fondamentale ai fini della dimostrazione dell'esperienza ultraterrena di Glòria.

lo di ingresso ad un giardino stupendo che incastonava le acqua cristalline di un lago calmo; il luogo era illuminato una luce càrica di amore vivo e tutto lì era vita e pace. Che giòia che mi infondeva quella vista. Piú mi avvicinavo, piú mi beavo di quella bellezza, che si stagliava di fronte ai miei occhî, facendo divenire dirompente il mio desidèrio di entrarvi. Ma, pròprio mentre stavo per entrare in quel luogo paradisiaco, sentii il grido accorato di mio marito che, per gràzia, mentre era aggrappato a un àlbero per isolarsi dal suolo, temendo di rimanere anche lui folgorato, poté vedere la mia ànima e quella di mio nipote lasciare i nostri corpi<sup>11</sup> e salire verso quel luogo meraviglioso: «Glòria, ti prego — gridava — non andàrtene. Non mi lasciare. Glòria... Ritorna! I bambini». Io lo guardai dall'eternità e vidi solo lui. Non vidi piú con la mia nuova vista sferica. Solo lui, piangente e coperto di ferite sanguinanti. A quella vista la mia assunzione ebbe una battuta di arresto e iniziai a ridiscèndere. «¡No... no, no!», non volevo. Guardavo alternatívamènte il luogo paradisiaco e mio marito e non riuscivo a capacitarmi della possibilità che mi sarebbe stato interdetto l'ingresso in quel giardino paradisiaco. Man mano che scendevo, però, si irrobustiva in me la certezza che non vi sarei entrata. In quel frangente deludente ricevetti, però, una giòia grandíssima: vidi l'ingresso trionfale di mio nipote in quel meraviglioso giardino. Mi guardò, alzò le bràccia in segno di vittòria e, colmo di una felicità indescrivibile, ne varcò la soglia.

## Fine anteprima

---

<sup>11</sup> Vd. FLAVIANO PATRIZI, *Illusione o realtà. Studio critico sulla testimonianza di Gloria Polo e le EMP*, Himmel, 2014.